

Giuliano Amato conferma in un'intervista che l'intesa Juve-Milan penalizza la concorrenza

«Sì, è un calcio da antitrust»

«Il problema esiste», per Giuliano Amato, massima autorità dell'antitrust nazionale, l'accordo tra Milan e Juventus maturato all'ombra dell'acquisto di Roberto Rigolo da parte dei rossoneri ha sicuramente dei tratti che potrebbero diventare oggetto di provvedimenti anticoncorrenziali. «Affermo infatti l'ex presidente del consiglio oggi incaricato di tutelare la libertà di concorrenza commerciale, che quel patto di cui si conoscono soltanto le grandi linee operative - contratti di li-

«Possono essere danneggiati anche i tifosi»

Cannavaro protesta

GUAGNELI VENTIMIGLIA
A PAGINA 91

tro del biglietto, ma caso mai tutto il contratto. Una «cooperazione», insomma che, al di là della extralimitazione dello sport in Italia - tutto quello che avviene nel calcio passa prima di tutto attraverso la giurisdizione sportiva che ha un'autonomia tanto discussa quanto assoluta - può certamente condizionare e orientare il mercato. L'operazione, nell'ottica di Amato e dell'antitrust, ha quindi l'obiettivo di spostare una parte delle risorse disponibili da una parte, ma non è detto che questo sia illegittimo». L'antitrust è

quindi allertato e un'indagine conoscitiva per approfondito i dettagli del patto sarebbe già in corso. Intanto, dopo Parma che ha praticamente preso solo la sua ala protettiva il Napoli, facciano la sua riserva d'acquisto, anche l'Inter ha in corso un'intesa con alcune piccole società che dovrebbero garantire alla società nerazzurra un mercato di mercato privato. Ma Cannavaro protesta: «Voglio restare a Napoli, meglio fallire che perdere la fac-

No, non siamo lo zoo di Palermo

CLAUDIO FAVA

NON MI PIACONO le bugie fra «vecchi» scrittori. Non mi piace quel loro modo di utilizzare la carta dei giornali per gratificarsi a vicenda, curando con sapienza l'insulto, scegliendo ad ogni riga l'epiteto più grosso. Peralmosti, è un po' narca. Nello scambio di cortesia fra Vincenzo Consolo e Sebastiano Vassalli non voglio entrare. La faccenda è un'altra. La faccenda palermitana, ha fabbricato la sua piccola provocazione. La storia, dice Vassalli, darà ragione agli Andreoli. Un'opinione peraltro largamente diffusa e condivisa: la storia è dalla parte dei villi, dei complici, degli astuti, degli avidi. Come dire: Falcone e Cassoli passeranno, Bagarella e Andreoli invece resteranno a galla. Comunque.

Può darsi che abbia ragione Vassalli. E non mi preoccupa troppo questo suo cupo opportunismo. Vivo in un paese che ha sempre premiato i furbi, che giunga oggi uno scrittore genovese a benedirli, mi sembra una caduta di gusto per certi versi prevedibile. È altro che mi inquina. Quella parola, quel consivo: la «sicilianità». Ovvero una terra irrimediabile, una tara genetica. Un destino. Una condanna in altre parole, un sentimento profondo e antico di diversità. Ecco: lo zoo di Palermo. Dietro le gabbie, un mondo lontano e imperpetuo con le piccole facce feroci dei mafiosi, le vedove in nero e lacrime, il pellegrinaggio delle lapidi, il rito dei defunti. Per tutti a casa a fare il compianto. Un libro, un anticolto, un lungo persistere sui destini di Sicilia. Così bella e così maledetta, che peccato...

SEQUE A PAGINA 9

Melink Appello agli internettisti

da oggi ogni domenica una pagina su

L'Unità

E - mail della pagina: multimedia @ melink. it

Cromosoma mafia?

Le opinioni di Bocca, Gambetta e Pezzano



A PAGINA 9

Se ne va Fabbri Quella «Corea» c'è rimasta dentro

SANDRO ONOFRI

L'ex allenatore della nazionale di calcio Edmondo Fabbri è morto nella notte tra venerdì e sabato nell'ospedale di Castel San Pietro, nel bolognese. Aveva 73 anni.

PER ENSO CHE dal 1966 in poi nessuno, vedendo Edmondo Fabbri in qualche trasmissione sportiva, non sia andato immediatamente col pensiero a quella sconfitta inquadrate partita ai Campionati mondiali in Svezia contro la Corea. Una partita divenuta un vero e proprio mito. E che, come è noto, ancora oggi presiede in un'aula delle pareti colorate di rosso e verde, il museo storico e pressoché mitologico, nel campo di calcio di Park Doo Ik. Fabbri iniziò un declino, non magribile fino a poche settimane prima, quando era considerato un tecnico di prim'ordine, che in cinque anni aveva portato il Marozza dalle sponde D alla sponda C, che era stato chiamato a rivedere la nazionale dopo l'esperienza disastrosa degli «orlandi» in Cile nel 1962. Gli errori, in quell'ultima tournée diversi, ma non solo suoi. Lui, però, sulle spalle, la responsabilità di avere lasciato a casa Picchi e Corso e in tribuna un certo Gigi Riva. Ma anche altri ebbero la loro parte di colpa, a cominciare da Valcareggi, che poi ne credè la panchina, e che nella sua relazione aveva presentato la squadra coreana come una semplice compagnia di «Ridolini».

Fabbri pagò cara la sconfitta con la Corea e la conseguente eliminazione dal mondiale. E la pagò lui in prima persona, prendendosi tutte le responsabilità di un insuccesso considerato «storico», ma che, probabilmente, fosse arrivato in un altro momento non avrebbe avuto la stessa eco, visto che nel calcio accademico spesso che una squadra vada a sbattere il muso, per presunzione, superficialità o semplicemente per una giornata balorda, contro un'altra meno accreditata è data decisamente come «spaventa».

Quell'Italia rabbiosa e addolorata per la sconfitta contro la Corea era invece un'Italia ancora in bianco e nero, ma nel pieno del boom economico, particolarmente suscettibile nel vedere inalterate, in discussione le differenze. L'Italia entusiastica che si ritrovò inaspettatamente sconfitta da una nazionale poveraccia, spaventata di nuovo povertà, e questo non poteva non toccare i nervi, ancora scoperti, di tanta gente le cui aspettative ormai cominciavano a voltare molto alle. Finì ininterrottamente male, con il lancio di uova nance a Genova, e poi con le minacce anonime che

SEQUE A PAGINA 10

La Nasa tacque Un'astronauta rischiò la vita

Un'astronauta americana ha rischiato di morire durante un esperimento a terra, nel 1970. La notizia si è saputo solo ieri, quando la rete televisiva Cbs l'ha rivelata. La Nasa non ha potuto far altro che confermarla. L'astronauta si chiama Bonnie Dumbbar e ha avuto una violentissima reazione allergica ad una iniezione di un pigmento per misurare il volume del sangue in diverse situazioni di pressurizzazione. Secondo la stazione televisiva Cbs, subito dopo l'iniezione Bonnie Dumbbar si è sentita male, respiro e cuore si sono fatti lontanissimi ed è stata trasportata all'ospedale d'urgenza.

A PAGINA 6

Intervista a Laneri Suoni «celesti» ora è boom

Dalla Biennale Musica, dedicata alla spiritualità nelle composizioni contemporanee, ai «Suoni del tempo». Il festival di Cesena sulle «Armonie celesti», c'è spazio anche per la musica non di consumo tra le innumerevoli proposte festivaliere dell'estate. Molti i concerti che sostituiscono il rapporto tra la musica, il rito e il sacro; numerosi gli inviti all'ascolto «ragionato», a una maggiore attenzione verso la ricerca sonora. Un caso? Modi «new age» che ci arriva sulla punta della lingua del suo successo negli Stati Uniti? Ne parliamo con il musicista e compositore Roberto Laneri, che ha impostato la sua ricerca musicale: sul suono e il suo potere di trasformazione.

PETAZZI SOATEMI
A PAGINA 7



Omaggio a Avati mentre vince un film cileno

ANERLINI
A PAGINA 8

MERCOLEDÌ
12 LUGLIO
IL LIBRO SU
FRANCIS
FORD
COPPOLA
L'Unità